

Emigrazione, una triste poesia

Nel corso dell'estate sono numerosi i cittadini francesi che trascorrono le proprie vacanze a Moio e in Alta Val Brembana.

Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, degli eredi di tanti Gogis che nel secolo scorso lasciarono la Valle per cercare lavoro e miglior sorte in terra transalpina. Alcuni anni orsono un oriundo moiese Elio Granelli, ha scritto una poesia relativa a questo tema, che ha avuto l'onore della pubblicazione sulla rivista letteraria semestrale "Confini", edita a Trieste. Elio Granelli, operaio alla Breda di Brescia e alla Marzoli di Pallazzone sull'Oglio, scrisse questi versi vegliando la salma dello zio Fiore Granelli, minatore in Belgio a Homecourt, con i suoi fratelli Pierino, Antonio ed Ernesto. La poesia rende quasi superflua la traduzione, data la quotidianità del francese usato: una lingua che in questo caso rende ampiamente e con una cadenza a volte sofferente la vita di questi minatori nelle tremende miniere belghe che si intreccia con le vicende ancor più tristi delle grandi guerre. Ne riportiamo le parti più significative.

Homecourt
tu n'est pas mon pays
mais je l'aime aussi bien
parce que tu aurais put etre
mon pays

Pendant beaucoup d'annees
mon père et ses frères
ont vecu et travaillé
dans ta communauté

Pieri, Tone, Fiuri et Ernest
sont le père et les frères de mon père
qui ont vecu leur jeunesse
en vrai fraternité
dans la mine, sur la place ou à la fête.

Entre les murs de sa maison
pauvre et nue
mon père et ses frères
parlaient un patois italien

Autant que les autres hommes
Polonais et Français
Italiens ou Allemands
pour travail tous emigrants (...)

Mais des q'ils etaient au fond
de la mine dans les bras
ou face à la lutte
aucun ne parlait plus son patois

Et ils parlent seulement une langue
c'est la langue des mineurs
c'est la langue des mineurs
c'est la langue des ouvriers
pour aller travailler avec honneur

Homecourt, Betancourt, Marcinelle
Liverpool, Saarbourg ou Tourin
une seule langue est pour tous
les ouvriers et les mineurs
pour aller travailler avec honneur

Malheureux arrive le quatorze
et de meme coup c'est la guerre
et mon père et ses frères
ont laissés les amis et il sont partis (...)

Pendant le long voyage de retour
mon père et ses frères se demandent:
ce sera Fritz ou Francois l'ami que nous
irons combattre? (...)

Beaucoup d'années sont passées
et le quarante est arrivé
et de nouveau c'est la guerre
Pour les fils de ce frères (...)

Homecourt, je t'aime et je te crains
parce que je n'ai pas en moi
la puissance de tes femmes
qui donnent force à tes hommes (...)

Deja vieux sont les fils de ces frères
et les guerres dans le monde continuent
Mais si loin sont les coups du canon
qu'on l'apprend par television

Mais parfois ces amis du quatorze
me surprennent à l'improvvis
et je sursaut dans mon lit
et je pousse un cri formidable
Homecourt!

TRADUZIONE

Homecourt
tu non sei il mio paese
ma io ti amo comunque
perché tu avresti potuto essere
il mio paese

Per molti anni
mio padre e i suoi fratelli
hanno vissuto e lavorato
nella tua comunità

Pieri, Tone, Fiuri ed Ernesto
sono il padre e i fratelli di mio padre
che hanno vissuto la loro giovinezza
in vera fraternità
nella miniera, in piazza o in festa.

Fra le mura della loro casa
povera e nuda
mio padre e i suoi fratelli
parlavano un dialetto italiano

Così come gli altri uomini
polacchi e francesi
italiani e tedeschi
per lavoro, tutti emigranti (...)

Ma quando erano in fondo alla miniera
nei bracci o di fronte alla morte
nessuno più parlava il suo dialetto

E parlavano soltanto una lingua
la lingua dei minatori
la lingua dei minatori
la lingua dei lavoratori
per andare a lavorare con onore

Homecourt, Betancourt, Marcinelle,
Liverpool, Saarbourg o orino
una sola lingua è per tutti
gli operai e i minatori
per andare a lavorare con onore

Purtroppo arriva il '14
e in un attimo è la guerra
e mio padre e i suoi fratelli
hanno lasciato gli amici e sono partiti (...)

Durante il lungo viaggio di ritorno
mio padre e i suoi fratelli si chiedono:
sarà Fritz o Francois l'amico che andremo a
combattere? (...)

Molti anni sono passati
e il '40 è arrivato
ed è di nuovo la guerra
per i figli di questi fratelli (...)

Homecourt, io ti amo e ti odio
perché non ho in me
la potenza delle tue donne
che danno forza ai tuoi uomini (...)

Ormai vecchi sono i figli di questi fratelli
e le guerre nel mondo continuano
Ma così lontani sono i colpi di cannone
che si conoscono attraverso la televisione

Ma questi amici del '14
mi sorprendono all'improvviso
e io nel mio letto
lancio un grido forte:
Homecourt!

Cacciatori in festa

Sabato 22 luglio 2006 si è svolta la seconda edizione della Festa del Cacciatore, una serata gastronomica con selvaggina e grigliata che ha inaugurato gli appuntamenti della stagione estiva. Il Gruppo Cacciatori Moio e Valnegra ha coordinato tutti gli aspetti organizzativi, compresa un'allegria serata danzante (con tanto di animazione per i più piccoli) e una ricca sottoscrizione a premi. In concomitanza con la Festa, il Gruppo Cacciatori ha anche allestito una mostra molto interessante presso la Sala Biblioteca di Piazza IV Novembre.

Erano esposti numerosi animali imbalsamati che hanno fatto la gioia di grandi e piccini e consentito a tutti di conoscere da vicino le varie specie che popolano le nostre montagne. L'esposizione era corredata dalla proiezione di alcuni video ricchi di splendide immagini.

